



DIOCESI DI MANTOVA

Ufficio Catechistico

CORSO RESIDENZIALE DI FORMAZIONE

PER CATECHISTI ED EDUCATORI ALLA FEDE

San Zeno di Montagna (VR) 27-28 Agosto 2016

LA SFIDA EDUCATIVA NELL'INIZIAZIONE CRISTIANA: ADULTI AL CENTRO



La questione di cosa sia la vita e il mondo, se vi sia un significato che spiega ciò che accade, se vi siano valori e scopi universali che orientano tutto, ha occupato e occupa la riflessione delle filosofie e delle teologie, ai più alti livelli. Ma occupa in modo concreto, esistenziale, la vita ordinaria di ogni persona, che ha bisogno di capire la propria vita, quella dei suoi cari, quella della società in cui vive, e che ogni giorno deve decidere cosa fare, come vivere.

Deve decidere se affrontare fatiche e difficoltà con impegno e amore o sopportarli malamente, con frustrazione.

Deve decidere per cosa vale la pena di impegnarsi, di gioire, di provare soddisfazione e quindi cosa vale la pena di desiderare e di cercare in concreto nella propria giornata.

Qualcuno si pone la domanda in modo consapevole, qualcuno non ci pensa direttamente, ma in ogni giornata tutti decidiamo con le nostre scelte concrete e con le nostre azioni cosa è importante per noi, a cosa dobbiamo dare impegno, cosa dobbiamo scegliere e cosa dobbiamo accantonare, rinviare o rifiutare.

Ecco, questo è il **senso**: ciò a cui diamo importanza realmente, nei fatti. In genere le persone non cercano teorie e principi generali, ma ciò che può aiutarle a vivere nelle situazioni concrete in cui si trovano.

E perciò può essere considerato dal punto di vista dei **valori**. Quali sono i criteri che devono guidare le nostre scelte nella giornata e nello scorrere della vita?

Noi peraltro viviamo il problema del senso e dei valori non “nel vuoto”, soli con noi stessi, ma sempre in relazione con gli altri e con i vari ambienti di vita. Il punto di vista delle **relazioni** esplora perciò un aspetto non secondario della vita, ma un aspetto fondante, costitutivo della nostra umanità.

E’ su questo terreno che le persone hanno bisogno di incontrare proposte. E’ il terreno su cui si è mosso Gesù. Annunciare la Sua parola significa prima di tutto **ascoltare**: da una parte quali sono i bisogni, quali sono le domande concrete nella vita quotidiana e dall’altra come Parla il Signore, cosa dice a questi bisogni, domande, situazioni.

E il nostro compito non è dare le risposte, ma aiutare a entrare in relazione la domanda di vita e la Risposta. L’annuncio è dialogo e il dialogo nasce dall’ascolto.

Non ascolta e non dialoga chi avendo trovato le proprie risposte crede di conoscere i bisogni e le domande degli altri, di avere le risposte pronte per loro e di dover trovare il modo di darle.

E allora non viene ascoltato.

L’esperienza dei focus group condotti in 8 parrocchie della diocesi rappresenta un momento e un tentativo di ascolto, che è stato molto apprezzato dai partecipanti. Questo documento raccoglie i pensieri e le affermazioni emerse nelle conversazioni di gruppo in modo libero, con il flusso aperto proprio delle riflessioni esistenziali. Per facilitare la comprensione e l’uso nel seminario li riportiamo con una organizzazione di testo che abbiamo costruito noi, gruppo di lavoro, cercando di ricavarla dagli interventi in modo rispettoso, fedele.

1. Nella sezione “**A. Senso della vita**” abbiamo raccolto gli interventi che hanno al centro la questione del senso, distinguendo
 - quelli che sono state espressi in termini “generalì”, in riferimento a tutte le situazioni esistenziali,
 - quelli che sono stati espressi con diretto riferimento a esperienze di vita definite:
 - famiglia,
 - lavoro,
 - fede: rapporto con la vita, con la preghiera, con i sacramenti,
 - chiesa: comunità e vita, rapporto fede e magistero, fede e caratteristiche storiche della chiesa
 - associazionismo
2. Nella sezione “**B. Valori**” abbiamo raccolto le affermazioni intorno ai valori, intesi come ciò che le persone ritengono realmente importante nella loro giornata e che costituiscono per loro criteri concreti di scelta
 - In generale nella vita
 - In riferimento a esperienze di vita definite, come nella sezione A.
3. Nella sezione “**C. Relazioni**” abbiamo raccolto le affermazioni intorno alle esperienze di relazione:
 - In generale:
 - Importanza delle relazioni ordinarie
 - Importanza di fiducia, ascolto, solidarietà
 - Ruolo del gruppo
 - Relazioni con la “diversità: stranieri, altre religioni”
 - Incidenza dello sviluppo tecnologico e dei sistemi di comunicazione
 - quelli che sono state espresse con diretto riferimento alle stesse esperienze di vita considerate nelle altre sezioni.

In nero “Esperienze facilitanti”

In rosso “esperienze ostacolanti”

In verde “n.d.r. note esplicative del redattore”

Nel seminario ci chiediamo:

- 1. Abbiamo ascoltato voci che vengono dal territorio. Confrontiamoci con noi stessi, sulle stesse domande:**
 - quali sono le esperienze che nella vita ci hanno maggiormente parlato, hanno quindi lasciato un segno che ha portato in noi cambiamenti che hanno delineato la nostra identità?
 - Quali sono le scelte che abbiamo dovuto fare, che ci troviamo a fare, quali facili, quali difficili e perché?
 - Che cosa ha facilitato od ostacolato la relazione con le persone, l'aggregazione, la partecipazione e il coinvolgimento in gruppi?

- 2. In base alle nostre esperienze, come viene impostata la catechesi per gli adulti, che tipo di esperienze ci sono, su quali temi, scelti come e da chi, con quali metodi vengono condotte? A tuo parere queste esperienze incontrano e rispondono ai bisogni di senso, valori e relazioni emersi?**

- 3. Come possiamo ampliare gli spazi e migliorare i modi di ascolto, di ricerca e dialogo**
 - a. Nella comunità parrocchiale intesa in senso stretto
 - b. Nella comunità che vive nel territorio

Sintesi Generale Focus Group

A. Senso della vita

A.1. IN GENERALE

A.1.1. Esperienze orientanti

- Un'esperienza forte può cambiare le persone
- Pensando alle esperienze che più mi hanno parlato nella mia vita direi che sono state 3: il matrimonio, la maternità e la sofferenza. Quando ci si sposa e soprattutto quando si diventa genitori c'è un cambiamento radicale nella propria vita
- le esperienze che mi hanno più parlato sono gli studi, il matrimonio, il lavoro, la pastorale familiare con don Renato
- L'esperienza del dolore è pericolosa perché può indurire il cuore e porta a chiudersi
- Mi hanno parlato soprattutto le difficoltà della vita: le malattie e le scelte
- Le situazioni difficili e tragiche (morte, malattia) lavorano sull'identità della persona
- Non si è mai finito di maturare (ndr la possibilità di crescere dà senso alla nostra vita)
- Ogni età della vita porta un cambiamento che fa crescere
- Dedicare tempo per una causa con uno scopo
- Ognuno ha i suoi tempi
- Una persona non vale perché frequenta la chiesa ma per come vive
- Ci sono esperienze che ti cambiano proprio la vita, sono situazioni-limite di fronte alle quali ti senti scombussolata, Dio può aiutare ma dipende da che fede hai
- Riavvicinamento attraverso le difficoltà, i dolori, le malattie
- Difficoltà a vivere nella coerenza

A.1.2. Relazioni orientanti

- Necessità di avere riferimenti
- La sofferenza e la morte ti scombussolano, sono devastanti, il maggior aiuto te lo dà chi c'è già passato, o hai una fede radicata, oppure il massimo aiuto te lo dà la comunità, alla fine a volte è difficile sentire la differenza tra la partecipazione e il pettegolezzo
- I giovani hanno tanto bisogno di amore, io che sono insegnante ho capito che vogliono soltanto amore e che tu ti fermi ad ascoltarli
- E' importante avere dei gruppi di persone con cui confrontarsi su come costruire il futuro e come insegnare ai nostri figli le cose in cui crediamo
- La gente quando decide di aprirsi ha voglia di parlare delle cose vere della vita, dei problemi veri della quotidianità, c'è bisogno di sostenersi reciprocamente
- Oggi, se ho dei problemi, non vado dal prete, ma dallo psicologo
- L'importanza dell'incontro positivo con un sacerdote per il cammino di fede
- Cresciuta in parrocchia ma poi si è allontanata, da qualche anno ha ritrovata la fede insieme al marito a Medjugorje

A.2. FAMIGLIA

A.2.1. Esperienze di famiglia orientanti

- Come prima esperienza formativa c'è la famiglia, ma è stato l'allontanamento dalla famiglia che mi ha segnato; la famiglia ti parla quando ne sei fuori. Io ho gli stessi valori che aveva la mia famiglia, io sono l'anello che aggancia la famiglia nuova a quella precedente
- Sono i rapporti familiari che mi hanno formato: i genitori, i nonni sono stati la guida che mi hanno modificato il carattere, e l'incontro con lei, Erica, mia moglie
- Il matrimonio è un luogo di crescita
- Io vado a messa perché i miei genitori e i miei fratelli mi hanno dato una guida. Ora mi ritrovo con un figlio da educare: quando hai un figlio ti si presenta l'occasione di domandarti che cosa hai tramandato a tuo figlio
- Per fortuna sono sempre stato credente, ma per diverso tempo non praticante. Da quando è nato mio figlio non sapevo come aiutarlo perché avevo abbandonato la vita di fede. La società è caotica, frenetica, occorre stare vicino ai figli e farli crescere dal punto di vista cristiano. Il gruppo giovani mi sta aiutando (n.d.r. probabilmente gruppo frequentato dal figlio)
- Genitori impegnati in parrocchia
- L'esempio ricevuto dai genitori è stato importante, con i figli cerco di fare ciò che i miei genitori hanno fatto con me
- Importanza dell'esempio di scelte coerenti da parte dei genitori
- Trasmissione della fede in famiglia
- Famiglia d'origine molto praticante
- La mamma ha seguito e indirizzato le scelte della sua vita standole accanto
- Il dolore dell'abbandono e della separazione è ciò che più ha plasmato la vita
- Esempio della nonna legata alla fede nonostante i suoi grandi problemi
- Figli crescano in oratorio come aveva fatto lui
- Ritorno consapevole con il matrimonio, facilitato dalla fede della famiglia del coniuge
- I miei genitori, nella loro semplicità, mi hanno aiutato ad avere fede
- **"Cattolicesimo vecchio" nella famiglia d'origine ha suscitato reazione contraria e ribellione**

A.2.2. Caratteristiche della vita di famiglia

- Vita legata alla parrocchia e alla campagna, senza tante domande
- Adolescenza segnata dalla separazione dei genitori
- Presenza dei nonni che hanno sopperito alla separazione dei genitori
- Conflitto generazionale
- Vita di famiglia (n.d.r. tradizioni, consuetudini, insegnamenti della famiglia)
- Lutti in famiglia
- Sostegno nelle difficoltà
- Essere di esempio nella famiglia (n.d.r. come i genitori per me, io per i miei figli)
- Le esperienze negative sono quelle che segnano di più
- Ogni periodo particolarmente caratterizzato della vita mi ha dato illuminazioni: l'infanzia in famiglia, la giovinezza con i Campi dell'Azione Cattolica e la vita di gruppo, l'università, l'esperienza intensa della maternità, l'esperienza lavorativa.
- L'esperienza fondamentale è quella con mia moglie che mi ama per quello che sono

A.2.3. Scelte di vita rispetto alla famiglia

- Scelta di fare la casalinga per crescere i figli
- Scelta di sposarsi in chiesa (a 45 anni). I figli hanno cambiato la vita

- Rimanere orfana del padre da piccola ha condizionato la sua vita
- La famiglia davanti a tutto
- Adozione (chi te lo fa fare)(n.d.r. il giudizio delle persone intorno ha condizionato la vita dopo l'adozione)

A.3. LAVORO

- Esperienza di lavoro fondamentale per l'identità
- Periodo di domande, di difficoltà a capire, allontanamento
- Tanta gente ha bisogno di parlare di lavoro e di giustizia (il 10% delle persone del mondo detengono la maggior parte delle ricchezze della Terra mentre il 60% vive in povertà)
- Missione in Afghanistan ha fatto ripensare alla moglie e alla figlia
- il mio lavoro come tecnologo di ricerca con il fascino della vita come fenomeno biochimico

A.4. FEDE

A.4.1. Fede e orientamento esistenziale

- Ci sono esperienze che ti cambiano proprio la vita, sono situazioni-limite di fronte alle quali ti senti scombussolata, Dio può aiutare ma dipende da che fede hai
- La sofferenza e la morte ti scombussolano, sono devastanti, il maggior aiuto te lo dà chi c'è già passato, o hai una fede radicata, oppure il massimo aiuto te lo dà la comunità, alla fine a volte è difficile sentire la differenza tra la partecipazione e il pettegolezzo
- Occorre chiedersi: "Perché siamo cristiani?" perché ce l'hanno insegnato o perché seguire il vangelo ci aiuta a vivere meglio?
- A 30-35 anni la gente viene nei gruppi perché cerca qualcosa
- Nelle difficoltà mi ha facilitato la fede: nella semplicità e nel silenzio. La fede mi ha facilitato a riempire la bottiglia, se la bottiglia è vuota, cosa hai da dare?
- Vivere nella croce con la speranza
- Portare la fede con sé nella vita
- Esco da una famiglia credente, ma da giovane mi sono allontanata dalla fede. Incolpavo Dio di avermi dato un figlio sordo... poi mia sorella mi ha parlato, mi ha aiutato, mi sono riavvicinata alla fede, faccio volontariato in parrocchia e mi trovo bene
- Da bambina la mamma diceva: "E' lo stesso se salti la messa, fermati e guardati intorno: c'è bisogno anche qui in famiglia (n.d.r. fa crescere anche porre attenzione ai bisogni di chi c'è intorno)"
- Vedere la sofferenza da piccoli ti rimane per tutta la vita
- L'esperienza della morte di qualcuno vicino ha posto delle domande
- La ricerca di Dio ti porta ad avvicinarti
- Fare le cose per tradizione
- Bisogno come opportunità per avvicinarsi alla fede
- Aiuto per il superamento delle difficoltà-
- Le cose della religione si imparano
- Importanza dell'esempio di scelte radicali fatte da persone vicine
- La fede può nascere da un'esperienza sentimentale
- La fragilità fa scavare nella profondità dell'animo, libera dai pregiudizi e apre all'esperienza religiosa
- La fede dà senso alla vita

- Cresciuta in parrocchia ma poi si è allontanata, da qualche anno ha ritrovata la fede insieme al marito a Medjugorje
- **Allontanamento dalla fede dopo la morte della nonna. Si definisce ateo** ma vuole che i suoi figli crescano in oratorio come aveva fatto lui
- **Fatico a comprendere quello che viene detto in chiesa**
- **Paura di essere troppo coinvolti e di non farcela n.d.r. messaggio cristiano molto impegnativo**

A.4.2. Fede e preghiera

- Pregare di fronte alla sofferenza
- Pregare è attaccare la spina
- Una notte passata a pregare per un familiare operato
- Tenere aperte il dialogo col Signore
- Essere interpellato personalmente
- Possibilità di un abbandono fiducioso in Dio
- La preghiera è ascoltare i bisogni degli altri, mettendoli al primo posto
- Possibilità di ringraziare per la giornata vissuta
- Una notte passata a pregare per un familiare operato
- Proporre la preghiera come modalità di coinvolgimento

A.4.3. Fede e vita sacramentale

- Se i giovani vengono a chiedere il matrimonio vuol dire che in quel momento c'è un ripresentarsi della fede
- Per i giovani che chiedono il matrimonio bisogna sgrossare quello che è superfluo, togliere le cose che contrastano l'empatia con le persone, e nella proposta di fede ridurre le cose all'essenziale
- Cresciuto in parrocchia tra funerali e matrimoni
- Mancanza e desiderio dei sacramenti da parte dei divorziati risposati
- Accoglienza e percorso insieme (per risposati) in occasione della prima comunione della figlia
- Percorso in preparazione al matrimonio
- Matrimonio, sacramenti dei figli
- Ritorno alla fede attraverso l'esperienza del catechismo dei figli
- **Matrimonio precedente**
- **Problemi se continuare o meno a frequentare la chiesa per i divorziati risposati**

A.5. CHIESA

A.5.1. Comunità ecclesiale e orientamento esistenziale

- Quando formi una famiglia rifletti e dici: "Che strada propongo ai miei figli?" Mi sono buttato a capofitto in parrocchia per capire insieme agli altri qual è la strada da seguire, perché se non so qual è la strada da seguire, a maggior ragione non riesco ad indicarla ai miei figli. Rapportandosi con la gente in parrocchia si cresce, le esperienze insieme aiutano, anche le cene con gli amici creano gruppi e si instaurano buoni rapporti
- gli incontri con i ragazzi futuri sposi sono uno scambiarsi di esperienze senza pregiudizi, nasce un'amicizia, sono esperienze che parlano
- Iniziative prese per animare l'oratorio ma **scoraggiamento per gli scarsi risultati**
- -anche nella condizione di separata ho sempre partecipato e lottato per essere nella comunità

- partecipazione a movimenti
- desiderio di approfondire le conoscenze teologiche
- alcuni sono rimasti ad un'idea di chiesa piramidale, dove c'è uno che comanda...
- Pochi preti disponibili a dedicare del tempo alla gente
- Il parroco ha scoraggiato il ritrovarsi in oratorio per la festa di halloween (n.d.r. non è chiaro se è stato scoraggiato l'uso dell'ambiente o il tipo di festa)

A.5.2. Rapporto della fede con il magistero

- Mi interessano i documenti del Papa sulla famiglia, sento la necessità che qualcuno mi aiuti a conoscere e interpretare... don Renato ci aiuta a capire... avrei bisogno di averne di più di questi momenti di confronto
- Sono sconvolta dalle affermazioni di questo Papa
- Avevo l'orticaria col Papa precedente, c'è bisogno di spazzare via il Medioevo e guardare ai vangeli
- Il sistema cattolico è autoreferenziale

A.5.3. Caratteristiche storiche della chiesa e fede

- Credo che la Chiesa ha sempre fatto ciò che ha fatto per convenienza. Ora che si trova alla frutta, parla di misericordia, di accoglienza degli stranieri. 25 anni fa i marocchini a Sermide erano odiati ed i preti non li potevano vedere. Ora che sono diventati tanti, che il loro rapporto con gli italiani è di 1 a 6, gli si va incontro, ma solo perché sei obbligato, non perché li capisci. Nel passato la Chiesa ha odiato tutti, oggi per convenienza si parla di misericordia
- Dire che la Chiesa è alla frutta non mi sento di dividerlo. Io sono stato a Roma e papa Francesco sta lasciando un segno importante. Questa non è una vera e propria crisi, è un momento di transizione. Papa Francesco sta lanciando messaggi forti, vedere la piazza piena è un incentivo per andare avanti
- Ricerca del legame tra chiesa e vangelo perché risultano distanti tra loro
- Difficoltà a credere nella chiesa come istituzione (eccessiva ricchezza)

A.6. ASSOCIAZIONISMO

- Fare la volontaria per incontrare le persone "con il cuore"
- Campi dell'Azione Cattolica
- Esperienza nei Centri sociali
- Impegno nell'associazionismo laico

B.Valori

B.1. IN GENERALE

- Se non impariamo a goderci questo tempo la vita non ha senso per la famiglia e la società
- Seminare un certo comportamento (ndr il comportamento esprime il fondamento del nostro vivere)
- La consapevolezza di ciò che vale aumenta con la maturità
- fare scelte responsabili attente alle conseguenze
- gli adulti sono concentrati soprattutto sul loro benessere
- l'importanza di mettersi in gioco
- l'ascolto è importante, si va sempre più di fretta, ho avuto esperienze con gli anziani: loro mi hanno insegnato a fermarmi ad ascoltare
- Sostenere le proprie idee anche se diverse dal pensiero comune

- Mettersi in discussione
- Desiderio di approfondire
- DARE=AVERE n.d.r. se dai 1 ritorna 10
- Ho sempre saputo da che parte stare
- il senso del dovere guida le scelte
- Oggi più fatica a capire cosa è giusto e cosa è sbagliato
- Si allontana ciò che non si conosce e si avvicina ciò che si conosce
- Siamo schiavi di un sistema in cui ci fanno sempre correre

B.2. FAMIGLIA

B.2.1. Famiglia come valore

- le mie difficoltà sono quelle di essere stata madre e lavorare, sentivo che trascuravo me stessa e la mia famiglia
- scelta di fare la casalinga per crescere i figli
- scelta di sposarsi in chiesa (a 45 anni). I figli hanno cambiato la vita
- progetto di formare una famiglia
- scelta di un lavoro diverso per la costruzione di una famiglia

B.2.2. Educazione ai valori in famiglia

- E' importante insegnare ai nostri ragazzi ad usare bene gli strumenti multimediali perché sappiano difendersi dalle forme di bullismo
- I figli imparano da ciò che facciamo, se un genitore manda a Messa i figli ma lui non ci va, si tratta di una educazione incoerente che non può portare alla fede
- Promuovere il cammino di crescita dei figli anche nella fede
- Mio papà è ateo, mi ha fatto fare i sacramenti perché mia mamma e mia nonna volevano.
- Importante il confronto
- scelte individuali ostacolate da scelte ideologiche della famiglia
- le scelte educative per i figli sono tra le più difficili
- Nascita dei figli ti pone di fronte a che valori trasmettere

B.3. LAVORO:

- Come operaio mi si avvicinano le persone e mi chiedono: "Come fai ad essere così tranquillo?" Rispondo: "Io con me ho Gesù" "Quando sei in difficoltà come fai?" "Io prego"
- Luogo che dà la possibilità di capire le esigenze delle persone
- Luogo per aiutare le persone
- lavorare in una cooperativa sociale a contatto con le fragilità
- lavorare come OSS, non solo servendo materialmente ma entrando in relazione
- cambiare varie città per la squadra di appartenenza è stato importante
- scelta di cambiare lavoro è fra le più difficili
- scelta di stare dalla parte dei lavoratori (impegno nel sindacato)
- scelta di onestà sul lavoro

- Più possibilità di cadere, di fare scelte sbagliate

B.4. FEDE:

- Mia mamma mi diceva che a volta le persone sono come nelle rotonde: girano sempre in tondo e non sanno che strada prendere

B.5. CHIESA

- Quando formi una famiglia rifletti e dici: "Che strada propongo ai miei figli?" Mi sono buttato a capofitto in parrocchia per capire insieme agli altri qual è la strada da seguire, perché se non so qual è la strada da seguire, a maggior ragione non riesco ad indicarla ai mie figli. Rapportandosi con la gente in parrocchia si cresce, le esperienze insieme aiutano, anche le cene con gli amici creano gruppi e si instaurano buoni rapporti
- Quando vai a confessarti devi andarci senza paura, devi trovare qualcuno che ha tempo di ascoltarti
- Ci vuole una pastorale semplice, che sappia parlare al cuore
- Proposta importante della parrocchia: percorso catecumenale con le famiglie che prevede incontri con i ragazzi e con i genitori
- Una cosa fantastica sono il grest ed i campi estivi
- Vivere il mondo ecclesiale arricchisce la vita
- Entrare in chiesa e fare il segno della croce
- Oratorio come punto di riferimento permanente
- è importante che le persone siano libere di scegliere
- essere catechista
- è comodo affermare che la parrocchia è chiusa. Ci sono porte chiuse e una di queste potrei essere io
- servizio come lettore
- da catechista mi sono innamorato di una ragazza di 7 anni più giovane e sono stato allontanato (si predica bene e si razzola male)
- -non accetto la posizione della chiesa sui sacramenti ai divorziati
- -Misurare la partecipazione alla vita ecclesiale (n.r.d. giudizio sul buon comportamento)
- -Non conoscere le "regole" (n.d.r la ragazza non frequenta e quindi non conosce le consuetudini)
- crescendo il riferimento alla parrocchia mi è andato stretto

B.6. VITA SOCIALE

B.6.1. Politica

- la gente ha bisogno di essere spronata: a livello politico ci sono state 2 vittorie a Roma e Torino di un movimento di contestazione; bisogna interpretarlo come un segno del bisogno che le persone hanno di cambiare. Ci vuole la volontà di smuovere e lasciarsi smuovere

B.6.2. ASSOCIAZIONISMO

- servizio alle persone
- scelta valida ma abbandonata per il tempo da dedicare al lavoro
- Politica:
- -mi sento giudicato per la scelta di appartenenza (lega) "come fa ad andare in chiesa e cantare nel coro"

C. Relazioni

C.1. IN GENERALE

C.1.1. importanza delle relazioni ordinarie

- L'amicizia è importante: se ci si relaziona in maniera sincera lo sforzo viene apprezzato
- io faccio un lavoro in cui incontro tante persone: credo che bisogna essere aperti, vicini alla gente
- è una questione di qualificare le relazioni semplici: ciò che è etico, profondo, umano salta fuori nel dialogo se sai rispondere col cuore
- -desiderio di lavorare con gli altri in modo che tutti possano tirare fuori il meglio
- Chi è ammalato ha voglia di parlare
- Il mio carattere e la voglia di comunicare facilitano le relazioni con le persone (cine scolastiche, gruppi sportivi, incontri in parrocchia per i sacramenti)
- io sono un tipo ermetico, nella confusione mi defilo. Facevo parte dell'avis e della proloco, ma mi sono allontanato. Don Renato mi ha chiamato a far parte del Consiglio pastorale e dei gruppi sinodali e mi è piaciuto. Credevo di essere invisibile, ma ho scoperto che non era vero. Durante questi incontri sono cresciuto come marito e come padre. Lo sforzo di comunicare nei gruppi mi ha aiutato ad aprirmi
- quello che ostacola il rapporto con le persone è la mancanza di tempo per entrare in empatia con le persone
- a parte d'estate, nel nostro paese ci troviamo solo nei nostri angolini, non c'è apertura agli altri
- l'ambiente può facilitare (es. pianura) o ostacolare (es. montagna) le relazioni
- il non sentirsi all'altezza è un ostacolo
- Impegni lavorativi ed esigenze di famiglia ostacolano le relazioni
- Un'eccessiva interiorizzazione ti fa chiudere in una bolla che non ti permette di metterti in sintonia con gli altri
- Un elemento ostacolante è il voler dimostrare ciò che non si è, prevaricando gli altri
- Si ha l'impressione che chi si impegna nel sociale lo faccia solo per interesse personale

C.1.2. importanza di fiducia, ascolto, solidarietà

- occorre trovare qualcuno che ha fiducia in te. Se riusciamo ad avere empatia tra noi, anche senza far niente, salutarci e stare insieme può bastare
- -Ricevere aiuto nel momento del bisogno
- bisogna trasformare l'invidia in stima per chi sa fare di più o ha più doti
- l'importanza del trovarsi, sentirsi vicini nelle difficoltà
- Una persona si sente sola, un tempo i vicini davano un occhio anche ai tuoi figli, oggi i vicini sono chiusi in casa, non ci si parla, a scuola si evitano i problemi, ci si sente esposti e si fa fatica a capire a chi potersi affidare
- Negli ultimi anni mi è venuta paura; abbiamo dei freni a relazionarci, ad esprimerci perché siamo ingannati ad ogni livello. Trovo tanti atteggiamenti di chiusura per paura del prossimo
- Situazioni particolari come il terremoto hanno favorito la vicinanza, ma finita l'emergenza tutto torna come prima

C.1.3. ruolo del gruppo

- -talvolta il gruppo aiuta ad aprirsi
- Si ha vergogna a parlare in gruppo dei propri problemi, c'è il timore della critica
- -nei gruppi invidie e ripicche ostacolano il raggiungimento dell'obiettivo finale
- -relazioni difficili se ci sono persone accentratrici
- -difficoltà ad interagire quando si è in tanti

-

C.1.4. le relazioni con la “diversità: stranieri, altre religioni”

- passati i 30-40 anni ci vorrebbe lo scatto (n.d.r. di maturità) che ci fa vedere lo straniero come un fratello
- è importante prendersi il tempo per delle relazioni valide (anche con stranieri, testimoni di Geova...)
- mi auguro che l'integrazione degli stranieri vada avanti: da terre vicine mollano tutto per dare un futuro ai loro figli. Ripercorrono quello che facevano i nostri antenati 60 anni fa
- Si allontana ciò che non si conosce e si avvicina ciò che si conosce
- Si fa fatica a fare amicizia se si viene “da fuori”
- L'extracomunitario è una persona che fa paura, da non frequentare; c'è molta diffidenza
- Io non ospiterei i rifugiati a casa mia privatamente; partiamo dal presupposto che di risorse ce ne sarebbero per tutti se solo ci fosse qualcuno dietro che gestisce il fenomeno
- C'è un rifiuto verso gli stranieri: in città do un obolo al mendicante, ma si tratta di un fenomeno gestito male, fa parte di un gioco rispetto a ciò che ci vogliono far vedere; gli sprechi che ci sono in Italia potrebbero bastare per tutti gli stranieri
- Quando vedo rifugiati non far nulla dico: “Anch'io vorrei poter giocare al pallone anziché lavorare...”

C.1.5. sviluppo tecnologico, sistemi di comunicazione

- i mezzi multimediali hanno cambiato il nostro modo di vivere, dobbiamo educare i nostri figli ad un uso più attento di questi mezzi, per tutelarli
- L'evoluzione degli ultimi tempi così veloce anche per le nuove tecnologie ha comportato una generale chiusura tra le persone; c'è molta incertezza e sospetto
- i mass media creano questo clima di paura
- Fatica a vivere il rapporto con le persone perché si è passati da una forma aggregativa a -un modo “comodo “ che frena la socializzazione (internet)

C.2. FAMIGLIA:

- Ho cominciato ad assumermi delle responsabilità quando ho messo su famiglia; quando assumi il ruolo di moglie e madre a 27 anni la vita ti mette in condizione di pensare
- Occorre dare una testimonianza credibile, i figli percepiscono le nostre incertezze
- E' importante essere sintonizzati tra marito e moglie e chiedere ai figli le stesse cose, è più facile in questo modo farsi ascoltare e rispettare dai figli
- Dietro le mie scelte c'è sempre stata la mia famiglia che mi ha dato buoni esempi. Penso: “I tuoi genitori hanno fatto così, tu fai altrettanto con i tuoi figli
- Rapporto con i figli: stare vicino, non imporre, dare fiducia e dare l'esempio
- Io cerco di capire che cosa è buono per mia figlia e di accompagnarla dove sta bene
- Se intorno all'ammalato c'è una famiglia che lo appoggia, l'ammalato sta meglio
- Qualcuno oggi pensa: “Io il catechismo l'ho già fatto, nessuno deve insegnarmi come educare i miei figli!”
- Fuori dal lavoro solo famiglia
- Con 4 figli il tempo per coltivare le relazioni non c'è!
- Se ci sono in ballo separazioni e divorzi c'è la paura del giudizio. Nel momento in cui una coppia si separa non si distingue più tra l'interesse amorevole e il pettegolezzo o il giudizio

C.3. LAVORO:

- Necessità di creare relazioni
- Per me è istintivo comunicare con chi viene all'edicola
- Bisogna essere contagiosi
- L'amicizia è la stella che illumina la vita
- Superare se stessa per aiutare e consigliare gli altri
- sport -fare l'allenatore/educatore pone in relazione con le persone
- La mia esperienza lavorativa a Milano è stata negativa per assenza di relazioni "Mi usavano come uno stuoino"
- Sono stigmatizzata se parlo con chiunque, ma per me nell'incontro con gli altri c'è la felicità: la bellezza di dare un'informazione, , la risposta a uno che chiede perché ha bisogno. Io lavoro 360 giorni all'anno, ma l'idea di andare al supermercato la domenica è un suicidio
- Il troppo lavoro per un tenore di vita mediamente alto toglie tempo alle esperienze di gruppo

C.4. CHIESA:

- La gente ha voglia di partecipare, anche nei gruppi sinodali per esempio la gente aveva voglia di parlare
- Siamo entrati a far parte della comunità attraverso i nostri figli (preparazione del battesimo)
- Suor Rosa diceva: "Devi fare!" e noi abbiamo iniziato questo cammino (preparazione del battesimo) con gli altri genitori
- Rapportandosi con la gente in parrocchia si cresce. A San Giovanni c'è molta unione: gruppi sportivi, avis, proloco e parrocchia lavorano insieme. Una volta non era così. Ad esempio facendo insieme il presepe vivente si riesce a fare gruppo, le esperienze insieme aiutano, anche le cene con gli amici creano gruppo e si instaurano buoni rapporti
- Una volta avevi soggezione del prete, adesso è meglio
- Per un periodo don Flavio non aveva nessuno, poi ha cominciato a lavorarci e a lavorarci ed i ragazzi sono tornati
- I giovani hanno voglia di parlare, spesso siamo noi non sempre disposti ad ascoltare
- Per 23 anni abbiamo aiutato ad animare gli incontri tra genitori per battezzare i figli, ora è venuto meno lo stimolo a continuare, nessuno ha preso il nostro posto
- Il gruppo scout ha valori diversi, migliori rispetto ai gruppi sportivi
- Un servizio in parrocchia impegna di più rispetto ad un gruppo sportivo o ad una cena insieme, **non è facile coinvolgere i genitori su temi impegnativi**
- Mi pongo il problema dei rapporti che abbiamo con i rifugiati: come cristiano li accolgo o non li accolgo? Se vengono a bussare che cosa faccio? Do un pezzo di pane e mi libero la coscienza?
- Io sono sempre stato dentro la chiesa, il mio prete era una bravissima persona, ma conosco altre milioni di persone fuori dalla chiesa che sanno essere migliori di chi frequenta la chiesa
- Se mi venisse affidato uno straniero per una settimana io lo farei, piuttosto che dare 500 euro per ospitarli in albergo... si potrebbe creare un gruppo parrocchiale che aiuta un gruppetto di stranieri
- Risottata (n.d.r momento di aggregazione)
- E' difficile approcciarsi alla chiesa senza avere strumenti di contatto
- esperienze positive in parrocchia (n.d.r. sentirsi accolti)
- coinvolgimento da giovane nel gruppo parrocchiale(animatore e capo scout)
- i gruppi famiglia possono supportare le coppie "irregolari"
- Ero nel Consiglio pastorale ma poi mi sono tolta: ho trovato persone migliori in chi non frequentava
- Oggi i preti sono presi da molte cose, ma non c'è più il prete che entra nelle case, nelle famiglie, nei bar...
- L'esperienza che fai in parrocchia di grest, di campo... cosa ti lascia? Ti rimane qualcosa o alla fine ti sei soltanto divertito ?

- L'idea di affrontare certi temi spaventa
- Un tempo c'era la mentalità che finiti i sacramenti era finita la formazione dei cristiani
- Una volta si diceva: "Prega e taci", e questo ci faceva allontanare dalla parrocchia
- Sento che i genitori sono scocciati a portare i loro figli a dottrina
- In parrocchia non ho avuto gruppi di genitori che hanno facilitato l'incontro: mio marito ha preferito dedicarsi ai gruppi sportivi
- -Giudizio e separazione tra chi è dentro e chi è fuori
- -Giudizio e separazione tra chi sta sull'altare e chi sta giù
- -Mettere etichette
- -Possibilità di non ritrovarsi
- -Fatica a ritrovarsi
- -Luogo chiuso
- -Ipocrisia: predicare bene e razzolare male
- -Se si trova un muro non si entra
- -le persone non rispondono agli inviti del don
- -tanti sono in crisi perché non hanno relazioni, rapporti umani e sociali di qualità e di sostanza
- manca una chiesa fuori dalla chiesa, vedo una chiesa chiusa su stessa
- ostacoli in parrocchia (ndr. non sentirsi apprezzati)
- le comunità cattoliche sono poco aperte e poco accoglienti (ipocrisia)

C.5. ASSOCIAZIONISMO:

- Mercato del paese,
- Feste
- Sport
- Oratorio
- Quando si hanno figli coetanei le relazioni tra genitori sono importanti, mi sono data l'obiettivo di frequentare i gruppi di genitori perché arricchiscono le mie esperienze
- Lo sport diventa una forma di aggregazione per i genitori
- -mettersi al servizio ti fa incontrare le persone che ti confidano le loro "cose"
- servizio civile: mettersi al servizio degli altri (anziani e disabili)
- le nuove forme di aggregazione (social) ostacolano le relazioni

.....
Alla domanda: qual è il bisogno che avvertite? Si sono espressi:

- *Figura istituzionale (parroco/curato/diacono) super partes che qualifichi le iniziative e faccia da guida*
- *Accettazione delle situazioni irregolari (matrimoni civili). Il parroco non ha voluto battezzare il figlio*
- *La chiesa non vede i bisogni delle persone*
- *Persone che abbiano ideali, che non strumentalizzino gli altri*

